
ILM

Il Mattinale

ILM

Articoli, interviste e approfondimenti di Renato Brunetta



SETTIMANA

7 - 13 DICEMBRE 2018

ILM

INDICE

07/12	<ul style="list-style-type: none"> • <i>GOVERNO: BENE SALVINI CHE GIUDICA RIVEDIBILE CONTRATTO, DA OGGI NON PUÒ PIÙ NASCONDERSI DIETRO TOTEM CONTRATTO DAVANTI AD ELETTORI CENTRODESTRA</i> • <i>MANOVRA: COMPRENDIAMO I TIMORI DEGLI IMPRENDITORI ITALIANI, QUESTA LEGGE BILANCIO NON CONTIENE ALCUNA MISURA PER LA CRESCITA E LO SVILUPPO</i> • <i>GOVERNO NEL CAOS, MANOVRA IN ALTO MARE. RISCHIO E' CHE PAESE VADA A SBATTERE</i> • <i>GOVERNO: FINORA HA PRODOTTO RADDOPPIO SPREAD, FUGA DI CAPITALI E CROLLO BORSA</i> 	pag. 4
08/12	<ul style="list-style-type: none"> • <i>MANOVRA: A CONTE, "SE IN EUROPA PREVALGONO I FALCHI È GRAZIE A POLITICA ECONOMICA TUO GOVERNO, CONTO VOSTRI ERRORI LO PAGHERANNO GLI ITALIANI"</i> • <i>GOVERNO: ALLA PIAZZA DELLE PAROLE DI SALVINI SI CONTRAPPONE LA PIAZZA DEI TRISTI COMPROMESSI LEGA-M5S DEL PARLAMENTO, NON SI ILLUDONO E TRADISCONO GLI ITALIANI</i> • <i>INTERVENTO IN AULA DURANTE LA SEDUTA DEL DDL BILANCIO</i> • <i>MANOVRA: DOPO APPROVAZIONE ALLA CAMERA, SARÀ STRAVOLTA AL SENATO, SOLO TRA POCHI GIORNI CONOSCIAMO VERO TESTO LEGGE BILANCIO</i> • <i>MANOVRA: PROBLEMA DELL'ECESSO DI DEFICIT SI RISOLVE SOLO SE SI ELIMINANO REDDITO CITTADINANZA E QUOTA 100</i> • <i>MANOVRA: GOVERNO LA STRAVOLGA COMPLETAMENTE PRIMA CHE SIA TROPPO TARDI, SI EVITI PESANTE UMILIAZIONE DELLA TROIKA</i> 	pag. 7
09/12	<ul style="list-style-type: none"> • <i>MANOVRA: IL GOVERNO HA POCHI GIORNI PER RISCRIVERLA SE VUOLE EVITARE ARRIVO TROIKA, L'IMPRESA È PRESSOCHÉ IMPOSSIBILE</i> • <i>MANOVRA: PER RISCRIVERE DA CAPO IL DPB E LA LEGGE BILANCIO MANCANO TEMPO, VOLONTÀ E CORAGGIO, L'ITALIA VERRÀ PERCIÒ COMMISSARIATA</i> • <i>MANOVRA: AL CAPITAN SALVINI CONSIGLI NON RICHIESTI: ABBANDONA LA SPESA CLIENTELARE PER PIÙ INVESTIMENTI E RIDUZIONE TASSE, AVRAI COSÌ APPROVAZIONE PARLAMENTO, DELL'ITALIA, CERTAMENTE DEI MERCATI E, FORSE, ANCHE DELL'EUROPA</i> 	pag. 11

10/12	<ul style="list-style-type: none"> • <i>MANOVRA: RENDIMENTI TITOLI STATO E SPREAD NON ATTENDONO E TORNANO A SALIRE, GOVERNO LA RISCRIVA FINCHÈ È IN TEMPO</i> 	pag. 14
11/12	<ul style="list-style-type: none"> • <i>LEGGE BILANCIO: CON QUALI DATI ANDRÀ DOMANI PREMIER CONTE A NEGOZIARE CON COMMISSIONE UE? SENZA NUOVO DPB E RISCRIITTURA MANOVRA, SUO VIAGGIO SARÀ INUTILE</i> • <i>Il mio intervento in Aula durante le comunicazioni del Presidente del Consiglio Giuseppe Conte, in vista del Consiglio Europeo del 13-14 dicembre "IL SUO GOVERNO IN QUESTI 6 MESI HA PRODOTTO SOLO INCERTEZZA E ISOLAMENTO: COSTI CHE STANNO GIÀ PAGANDO GLI ITALIANI"</i> • <i>Il mio intervento in Aula durante le comunicazioni del Presidente del Consiglio Giuseppe Conte, in vista del Consiglio Europeo del 13-14 dicembre "DOMANI A JUNCKER DICA CHE CAMBIERÀ LA MANOVRA QUALITATIVAMENTE, PER PIÙ SVILUPPO, PIÙ INVESTIMENTI E RIDUZIONE DELLA PRESSIONE FISCALE, SOLO COSÌ L'ITALIA EVITERÀ LA PROCEDURA DI INFRAZIONE"</i> • <i>BANCHE: AUMENTO RENDIMENTI TITOLI STATO E TASSI INTERESSE, CON CONSEGUENTE STRETTA CREDITIZIA, SONO DA IMPUTARE A BATTAGLIA PROVOCATORIA GOVERNO NEI CONFRONTI DEI MERCATI E DELL'UE</i> 	pag. 15
12/12	<ul style="list-style-type: none"> • <i>MANOVRA: SE DOVESSE PASSARE IL 2% RAPPORTO DEFICIT/PIL, FORZA ITALIA LANCERÀ CLASS ACTION CONTRO QUESTO GOVERNO PER CHIEDERE RISARCIMENTO DANNI SUBITI DA RISPARMIATORI ITALIANI</i> • <i>MANOVRA: CON IMPUNTATURA DEL 2,4% DEFICIT (ORA VA BENE IL 2%?), GOVERNO HA MANDATO IN RECESSIONE ECONOMIA ITALIANA</i> 	pag. 19
13/12	<ul style="list-style-type: none"> • <i>MANOVRA: GOVERNO HA ALZATO BANDIERA BIANCA IN EUROPA, MA 2,04% DEFICIT ALLA COMMISSIONE UE NON BASTA</i> • <i>MANOVRA: GOVERNO CON 2,04% DOVRÀ RIVEDERE AL RIBASSO REDDITO CITTADINANZA E QUOTA 100, FACCIAMO AUGURI A CONTE SE VUOLE REPERIRE FONDI DA DISMISSIONI IMMOBILIARI</i> • <i>MANOVRA: AVRÀ DIMOSTRATO CONTE A JUNCKER DI ESSERE CAPACE RAGGIUNGERE PAREGGIO BILANCIO NEL PROSSIMO TRIENNIO? SPERIAMO SI EVITI AUMENTO IVA</i> • <i>BOLKESTEIN: FORZA ITALIA, DALLA PARTE DEI BALNEARI, CONTINUEREMO NOSTRA BATTAGLIA IN DIFESA DEL DIRITTO DI FARE IMPRESA, GOVERNO CONTE DA CHE PARTE STA?</i> • <i>IL MIO INTERVENTO IN AULA A MONTECITORIO SULL'ORDINE DEI LAVORI AL DECRETO FISCALE</i> 	pag. 21

7 DICEMBRE 2018

**GOVERNO: BENE SALVINI CHE GIUDICA RIVEDIBILE
CONTRATTO, DA OGGI NON PUÒ PIÙ NASCONDERSI
DIETRO TOTEM CONTRATTO DAVANTI AD ELETTORI
CENTRODESTRA**

“Positivo che Salvini giudichi rivedibile il contratto di Governo, ma proprio per questo da oggi la Lega davanti agli elettori del centrodestra non potrà più nascondersi dietro il totem del contratto per giustificare il suo voto a autentiche schifezze come il decreto dignità e lo stesso sedicente reddito di cittadinanza”.

**MANOVRA: COMPRENDIAMO I TIMORI DEGLI
IMPREDITORI ITALIANI, QUESTA LEGGE BILANCIO
NON CONTIENE ALCUNA MISURA PER LA CRESCITA E
LO SVILUPPO**

“Siamo completamente d’accordo con il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia quando afferma che questa manovra non piace al 100% degli imprenditori italiani. E non potrebbe essere diversamente. Come poter giudicare bene, infatti, una Legge di Bilancio che non contiene alcuna misura favorevole alle imprese e allo sviluppo?

Questo Governo, soprattutto nella sua componente leghista, si era presentato agli italiani come soluzione ai problemi dell’industria. Si è rivelato tutto l’opposto.

Nel programma di centrodestra in 10 punti, votato dalla maggioranza degli elettori italiani e sottoscritto anche da Matteo Salvini, erano presenti misure appositamente pensate per le imprese, a partire dalla flat tax e dalla semplificazione della burocrazia statale. Una volta arrivato al Governo, Salvini ha però deciso di appiattirsi completamente sulla politica economica del Movimento Cinque

Stelle, tutta fatta di costose misure assistenzialiste, come il reddito di cittadinanza, finanziate in deficit. Se proprio deficit doveva essere, era meglio che questo fosse fatto per abbassare le tasse e aumentare gli investimenti che, secondo l'ormai affermata evidenza empirica, producono risultati migliori in termini di crescita. Invece, le già estremamente tartassate imprese continueranno ad esserlo ancora di più, in una economia che è ormai in recessione. Condividiamo in pieno, quindi, i timori degli imprenditori italiani, aggiungendo che senza un cambiamento radicale della manovra, per loro si prospettano tempi molto duri”.

GOVERNO NEL CAOS, MANOVRA IN ALTO MARE. RISCHIO E' CHE PAESE VADA A SBATTERE

Il Governo è nel caos, la manovra ancora in alto mare. Oggi voteremo una fiducia “sulla fiducia” nel senso che non è ancora chiaro il contenuto della manovra, non si sa come verrà realizzata quota 100, perché c'è solo un fondo con la definizione di 7 miliardi ma non si conosce ancora la platea dei destinatari. Ancora meno si sa del reddito di cittadinanza, se non che saranno stanziati 7-8 miliardi ma anche di questo non si conosce la platea. Dunque, ad oggi, abbiamo una manovra che cambierà dalla Camera al Senato e una trattativa in corso con la Ue ancora in alto mare, per cui si avvicina sempre di più la procedura di infrazione che vorrà dire andare a sbattere. Nel frattempo l'Italia è in recessione, vale a dire anche il terzo trimestre quasi certamente sarà negativo, il che vuol dire che il 2019 avrà una crescita tra l'0,5 e lo 0,7 per cento, esattamente la metà di quanto previsto dal Governo.

In queste condizioni, Di Maio e Salvini si accapigliano sull'ecotassa piuttosto che sull'infamità del taglio del 40 per cento delle pensioni a chi ha lavorato, che è una cosa che non sta né in cielo né in terra: stiamo tornando alla prima Repubblica, perché si sente parlare di revisione del programma, di verifica dell'azione di Governo, di

eventuali rimpasti. D'altra parte, abbiamo una maggioranza che non ha vinto le elezioni, il cui contratto non è stato validato dal voto degli italiani, che è una sommatoria di due programmi totalmente divergenti, quello del M5S non votato dagli italiani in maniera maggioritaria e quello di Salvini, che però prevedeva altro, come la flat tax. Che Iddio ce la mandi buona di fronte a questi incapaci, buoni a nulla, ma capaci di tutto”.

GOVERNO: FINORA HA PRODOTTO RADDOPPIO SPREAD, FUGA DI CAPITALI E CROLLO BORSA

“Se Matteo Salvini dice che il contratto si può rivedere, dunque non è come le tavole della Legge, perché allora ha votato quella follia del decreto dignità?

Questo decreto, in una situazione di recessione e di congiuntura calante, sta facendo perdere 50mila posti di lavoro, nel senso che non vengono rinnovati i contratti a termine e non vengono fatti i contratti a tempo indeterminato, data la recessione.

Quindi noi stiamo perdendo, a causa del cosiddetto decreto dignità, che ha limitato il rinnovo dei contratti a termine, rendendoli più costosi e quindi più difficili, ad una perdita secca di almeno 50mila posti di lavoro. Questo è quanto sta producendo questo Governo che, dopo aver dichiarato più cambiamento, ci porta alla fuga di capitali, al raddoppio dello spread, al credit crunch, vale a dire la restrizione del credito per famiglie e imprese, e al crollo in Borsa”. Lo ha detto Renato Brunetta, deputato di Forza Italia e responsabile della Politica economica del partito azzurro, intervenendo a Tgcom24.

8 DICEMBRE 2018

MANOVRA: A CONTE, “SE IN EUROPA PREVALGONO I FALCHI È GRAZIE A POLITICA ECONOMICA TUO GOVERNO, CONTO VOSTRI ERRORI LO PAGHERANNO GLI ITALIANI”

“Caro Premier Conte, se “a Bruxelles stanno prevalendo i falchi” è grazie alla demenziale strategia del tuo Governo e dei tuoi Vice che hanno tolto ogni argomento alle colombe e anzi le hanno ripetutamente sbeffeggiate. Avete sbagliato tutto e il conto lo pagheranno gli italiani”.

GOVERNO: ALLA PIAZZA DELLE PAROLE DI SALVINI SI CONTRAPPONE LA PIAZZA DEI TRISTI COMPROMESSI LEGA-M5S DEL PARLAMENTO, NON SI ILLUDONO E TRADISCONO GLI ITALIANI

“La festa di Salvini, se avesse portato fino in fondo le sue idee e la sua azione politica, oggi sarebbe dovuta essere alla Camera dei deputati, dove si vota la Legge di bilancio, e non in piazza, dove ha fatto l’incantatore di serpenti, illudendo e tradendo ancora una volta i suoi elettori, della Lega, del centrodestra e gli italiani tutti. È in Parlamento che si fanno le leggi, in piazza si proclamano soltanto e si fa solo propaganda (contro il Global Compact in piazza e con grande imbarazzo a favore in Aula). E la manovra che si vota mentre Salvini cavalca le folle produrrà lacrime e disastri per gli italiani, altro che i sorrisi che rivendica dal palco. Si vive delle leggi del Parlamento, non degli slogan dei comizi. Oggi avremmo voluto festeggiare dai banchi della Camera l’approvazione della riforma fiscale, cinquanta miliardi di taglio vero delle tasse per cambiare l’Italia, come era scritto nel primo punto del programma di

centrodestra vincente alle elezioni del 4 marzo, vedere tutto il governo compatto per rivendicare i risultati. Invece tra i banchi dell'esecutivo solo sottosegretari, il solitario ministro Tria e, nell'emiciclo, deputati tristi che votano un provvedimento che sarà stravolto e totalmente cambiato al Senato, e che danneggia l'Italia.

La piazza dei fatti, il Parlamento, svuotata di ruolo e di significato, e in contemporanea la piazza delle parole, quella di Salvini, piena, mai come oggi dimostrano la distonia tra il governo gialloverde e il Paese. La realtà è ben diversa da quella che i leader della maggioranza raccontano. E loro lo sanno. Non solo imbrogliano e tradiscono i loro elettori, ma lo fanno anche coscientemente.

Consapevoli dei danni che la loro spasmodica ricerca di conferme e di acclamazione produrrà nel tessuto produttivo, sociale e democratico dell'Italia. Una grande occasione persa. Ma evidentemente a Salvini va bene così. Peccato”.

INTERVENTO IN AULA DURANTE LA SEDUTA DEL DDL BILANCIO

La realtà ha la testa dura. Abbiamo in piazza un Matteo Salvini, leader della Lega, vicepresidente di questo Governo, ministro dell'Interno, che parla al suo popolo con un linguaggio di centrodestra. E abbiamo la distonia in Aula condizionata da un triste compromesso Lega-M5s, con prevalenza del condizionamento grillino. È qui in Parlamento che si fanno le leggi, i fatti che cambiano il Paese. In piazza si fa solo propaganda, si danno le grandi linee strategiche, che devono essere tradotte, con leggi, in questa piazza. E invece qual è il paradosso? Che nella piazza si cerca di fare la linea politico-istituzionale, e qui si produce il nulla del triste compromesso.

**MANOVRA: DOPO APPROVAZIONE ALLA CAMERA,
SARÀ STRAVOLTA AL SENATO, SOLO TRA POCHI
GIORNI CONOSCIAMO VERO TESTO LEGGE
BILANCIO**

“Dopo l’approvazione da parte della Camera, la manovra finanziaria dovrà essere completamente stravolta al Senato. Solo tra pochi giorni, quindi, conosceremo, finalmente, il vero testo della Legge di Bilancio, corretta con i nuovi saldi del Governo. Stando a quanto riportato dalla stampa nazionale, l’asse Lega-Cinque Stelle sarebbe propensa a ridurre il rapporto deficit/Pil per il 2019 al 2,1%, dal precedente 2,4%, mentre la Commissione Europea non sarebbe disposta a concedere un valore superiore all’1,8%, ovvero la soglia utile per evitare che il deficit strutturale in rapporto al Pil cresca, anziché decrescere. In realtà tale soglia sarebbe anche più bassa, pari all’1,6%, ma l’1,8% potrebbe essere accettato da Bruxelles nell’ipotesi che si voglia ‘accollare’ il peggioramento del ciclo economico che si è verificato negli ultimi 6 mesi.

Vogliamo ricordare che il precedente Governo Gentiloni aveva concordato con la Commissione, soltanto lo scorso maggio, un rapporto obiettivo pari allo 0,8% nominale e la riduzione pari a sei decimali di punto del deficit strutturale, al fine di raggiungere l’obiettivo di un deficit strutturale “close to balance” nel 2021. Poi, il Governo Conte ha stravolto completamente il percorso di riduzione del deficit, creando quella “grave violazione” per la quale adesso l’Italia rischia la procedura d’infrazione per debito eccessivo”.

**MANOVRA: PROBLEMA DELL’ECESSO DI DEFICIT SI
RISOLVE SOLO SE SI ELIMINANO REDDITO
CITTADINANZA E QUOTA 100**

“Il quadro macroeconomico è completamente peggiorato, soprattutto relativamente ai tassi di crescita del Pil, che non saranno superiori al +0,9% quest’anno e al +0,5-0,8% l’anno prossimo, molto al di sotto

del +1,2% (per il 2018) e del +1,5% (per il 2019) previsti dal Governo nell'ultima Nota di Aggiornamento del DEF. La conseguenza è che anche il rapporto deficit/Pil tendenziale è già aumentato all'1,2%.

Ammesso anche che il Governo e la Commissione trovino un accordo sull'indebitamento netto pari all'1,9 per il 2019, come scrive la stampa, a preoccupare è comunque il fatto che il problema dell'eccesso di deficit non è affatto risolto per i prossimi anni, dal momento che l'Esecutivo intende solo rimandare l'entrata in vigore delle misure del reddito di cittadinanza e della quota 100 e non eliminarle definitivamente. Così facendo, nei prossimi anni, il deficit strutturale rimarrebbe di molto al di sopra del percorso di aggiustamento necessario per raggiungere il "close to balance". L'unico modo per raggiungere l'obiettivo, a livello meramente finanziario, è quello dell'eliminazione completa delle due misure. Una opzione che Matteo Salvini e Luigi Di Maio hanno sempre detto di voler scartare".

**MANOVRA: GOVERNO LA STRAVOLGA
COMPLETAMENTE PRIMA CHE SIA TROPPO TARDI, SI
EVITI PESANTE UMILIAZIONE DELLA TROIKA**

“Il Governo ha tempo solo poche ore per evitare di entrare nella procedura di infrazione e di mandare l'Italia sotto commissariamento, a partire dal 19 dicembre, quando le raccomandazioni della Commissione, contenenti il piano di rientro dal debito eccessivo, verranno ufficialmente pubblicate. Nel maxi-emendamento che presenterà al Senato, l'Esecutivo ha una sola possibilità per riallacciare il dialogo con Bruxelles ed evitare all'Italia la pesante umiliazione della Troika: togliere immediatamente le misure assistenzialiste che provocano l'eccesso di deficit e di debito. Altrimenti, il giudizio di Bruxelles e, soprattutto, quello dei mercati finanziari, sarà impietoso contro il nostro Paese”.

9 DICEMBRE 2018

**MANOVRA: IL GOVERNO HA POCHI GIORNI PER
RISCRIVERLA SE VUOLE EVITARE ARRIVO TROIKA,
L'IMPRESA È PRESSOCHÉ IMPOSSIBILE**

“Il Governo ha tempo circa 2 o 3 giorni per riscrivere da capo il Draft Budgetary Plan e la Legge di Bilancio, se il premier Giuseppe Conte vuole incontrare il presidente della Commissione Europea Jean-Claude Juncker entro metà settimana, ovvero in tempo utile per cercare in extremis di far evitare all'Italia l'umiliazione dell'arrivo della Troika a partire dal prossimo anno.

Tanti auguri. Sarà una impresa quasi impossibile per due ragioni. Prima di tutto perché, per poter scrivere due documenti di quella portata, occorrono normalmente diverse settimane di lavoro da parte del Tesoro e dei funzionari di palazzo Chigi. Il Governo, questa volta, avrà invece solo poche ore di tempo per riuscire in una impresa mai provata in precedenza. Secondariamente, per poter presentare un DBP e una manovra che Juncker possa accettare, l'Esecutivo dovrebbe riscrivere completamente il quadro macroeconomico per i prossimi tre anni, con ipotesi di crescita realistiche, ovvero ipotizzando un tasso di crescita del Pil pari al +0,9% per quest'anno e del +0,5-0,8% per l'anno prossimo, considerando che, nel frattempo, l'economia italiana è entrata in recessione. Di conseguenza, dovrà anche riscrivere degli obiettivi di finanza pubblica compatibili sia con il nuovo quadro macro, sia con l'intento di raggiungere l'obiettivo del pareggio di bilancio strutturale nel medio termine. Per far questo, dovrà prevedere un rapporto deficit/Pil all'1,8% per il 2019 e poi a scendere nei due anni successivi fino al pareggio di bilancio (close to balance). Dopo aver riscritto questo quadro, la manovra finanziaria dovrebbe contenere saldi compatibili con gli obiettivi. A livello finanziario, l'unica possibilità per far quadrare i conti è quella di eliminare definitivamente dal testo il reddito di cittadinanza e la quota 100, in maniera strutturale. Altro

che rinvii. Altre possibilità, dice la banale matematica dei conti, non ce ne sono”.

MANOVRA: PER RISCRIVERE DA CAPO IL DPB E LA LEGGE BILANCIO MANCANO TEMPO, VOLONTÀ E CORAGGIO, L'ITALIA VERRÀ PERCIÒ COMMISSARIATA

“Sarà in grado di riscrivere da capo il Draft Budgetary Plan e la Legge di Bilancio, il Governo Conte, nelle prossime 48 ore? Verrà il presidente del Consiglio in Aula martedì, a dirci che i suoi ministri hanno stravolto i documenti da presentare alla Commissione e che Juncker gli ha finalmente concesso udienza a Bruxelles? Noi ci auguriamo di sì ma crediamo di no. Perché oltre al tempo, che non c'è, per poter fare un'operazione simile, mancheranno la volontà politica e il coraggio di farlo. Senza volontà e senza coraggio, il 19 dicembre la Commissione Europea aprirà formalmente il processo di commissariamento del nostro Paese”.

MANOVRA: AL CAPITAN SALVINI CONSIGLI NON RICHIESTI: ABBANDONA LA SPESA CLIENTELARE PER PIÙ INVESTIMENTI E RIDUZIONE TASSE, AVRAI COSÌ APPROVAZIONE PARLAMENTO, DELL'ITALIA, CERTAMENTE DEI MERCATI E, FORSE, ANCHE DELL'EUROPA

“Manovra e Bruxelles: consigli non richiesti al capitano Salvini. Conte, Salvini e Di Maio hanno tre alternative davanti a loro. La prima: alzare bandiera bianca, con una retromarcia umiliante, rinunciando definitivamente ad introdurre nella manovra il reddito di cittadinanza e la quota 100 e uniformandosi completamente al percorso di riduzione del deficit strutturale preteso dalla Commissione Europea. Soluzione, questa, che non è né nell'interesse dell'Europa, né in quello dell'Italia (data la recessione in atto).

La seconda: tirare dritto, tra piccole limature del deficit e trucchi contabili vari, con una manovra che mette il paese in procedura di infrazione per debito eccessivo, pur di fare spesa clientelare corrente a pioggia, tenendo in piedi forse il Governo, ma ammazzando la nostra economia e mettendo l'Italia sotto il controllo della Troika.

La terza: tenere il punto sulla necessità di una manovra espansiva (in deficit), ma cambiando radicalmente la qualità degli interventi a favore di una forte e generalizzata riduzione della pressione fiscale per le imprese, il ceto medio e le famiglie, e di un rilancio poderoso degli investimenti (come da mandato del popolo sovrano al programma del centrodestra che ha vinto le elezioni politiche del 4 marzo).

Riassumendo, nel primo caso perdono la faccia il Governo e i suoi leader ma perde anche il Paese, che viene cacciato sempre più nella recessione da una manovra restrittiva e pro-ciclica. Nel secondo, come abbiamo detto, perde certamente l'Italia, travolta dalla reazione dei mercati, ma salta alla fine anche il Governo, magra consolazione. Nel terzo caso si compie certamente un notevole azzardo, che però offre per lo meno una speranza di contrastare la recessione attraverso una manovra anti-ciclica di notevole portata, mediante la sostituzione di costose misure di spesa corrente a favore di spese per investimenti infrastrutturali, di cui l'Italia ha estremamente bisogno, e di abbassamento delle imposte. L'analisi empirica economica mostra inequivocabilmente come, se proprio bisogna fare una manovra in deficit, i risultati, in termini di crescita economica, sono superiori quando questo deficit viene utilizzato per una riduzione delle tasse e per un aumento di investimenti, piuttosto che da spesa pubblica corrente per sussidi. La Commissione probabilmente non sarà d'accordo, ma lo saranno sicuramente i mercati e, quello che più conta, gli italiani.

Ecco, e mi rivolgo a Salvini, se vuole veramente bene all'Italia e se vuole rappresentare, come ha detto lui, i suoi 60 milioni di cittadini, scelga con coraggio questa terza via e vada lui a trattare con Juncker dopo aver magari ottenuto il via libera dal Parlamento”.

10 DICEMBRE 2018

**MANOVRA: RENDIMENTI TITOLI STATO E SPREAD
NON ATTENDONO E TORNANO A SALIRE, GOVERNO
LA RISCRIVA FINCHÈ È IN TEMPO**

“La produzione industriale è rimasta pressoché invariata ad ottobre, salendo di solo il +0,1% su base mensile e del +1,0% su base annuale. Con questi dati, che già rientrano nel quarto trimestre, si consolida l’idea che la produzione annuale e il Pil a fine anno siano ancora deludenti, confermando la recessione nella quale è entrata l’economia italiana.

Nel frattempo, i rendimenti sui nostri titoli di Stato e lo spread nei confronti del Bund tedesco sono tornati a salire, in attesa che il Governo chiarisca la sua posizione sulla manovra con la Commissione Europea. I mercati finanziari cominciano a temere, infatti, che la correzione fatta dall’Esecutivo sia insufficiente per rispettare gli obiettivi fissati da Bruxelles, che chiede un rapporto deficit/Pil per il 2019 al di sotto del 2,0%, con una sequenza conseguente per il 2020 e il 2021, fino al pareggio di bilancio, mentre l’asse giallo-verde vorrebbe non scendere sotto il 2,2%.

Dovrebbe essere questo un monito per il Governo per capire cosa potrebbe accadere nei prossimi giorni ai titoli di Stato nel caso non si decida a rivedere strutturalmente al più presto i numeri e la qualità della manovra, a pochi giorni dalla pubblicazione ufficiale della Raccomandazione della Commissione, prevista per settimana prossima”.

IIM

11 DICEMBRE 2018

**LEGGE BILANCIO: CON QUALI DATI ANDRA' DOMANI
PREMIER CONTE A NEGOZIARE CON COMMISSIONE
UE? SENZA NUOVO DPB E RISCrittURA MANOVRA,
SUO VIAGGIO SARA' INUTILE**

“Con quali dati andrà domani il premier Giuseppe Conte a Bruxelles a negoziare con la Commissione Europea nell’ultimo, disperato tentativo di evitare la procedura d’infrazione per debito eccessivo e il commissariamento dell’Italia? Ci piacerebbe saperlo, così come la Commissione lo vorrebbe sapere.

Dopo mesi di chiacchiere, promesse e ipotesi varie è arrivato finalmente il momento di vedere dei numeri definitivi. Quale soglia deficit/Pil per il 2019 porterà Conte a Juncker? Il 2,4% come scritto nella manovra attuale, il 2,2% posto come soglia massima indicata da Salvini e Di Maio, il 2,0% voluto da Conte e il ministro dell’Economia Giovanni Tria o l’1,8-1,9% chiesto dalla Commissione per non aumentare il deficit strutturale? Verranno eliminate definitivamente le misure del reddito di cittadinanza e della quota 100, l’unico modo per rispettare l’obiettivo di un deficit strutturale ‘close to balance’ nel triennio, verranno solo rinviate a non si è capito ancora quando, oppure mantenute completamente?

Queste sono le domande alle quali la Commissione vuole risposte concrete. Senza un nuovo Draft Budgetary Plan e una riscrittura della manovra, con dei dati messi per iscritto, il viaggio di Conte sarà del tutto inutile, l’incontro si risolverà in un nulla di fatto e mercoledì prossimo la Commissione pubblicherà le sue raccomandazioni contenenti le misure correttive che l’Italia dovrà intraprendere a partire dall’anno prossimo. Il tempo degli annunci è finito. Domani, finalmente, vedremo quali risultati Conte porterà a casa”.

**Il mio intervento in Aula durante le comunicazioni del
Presidente del Consiglio Giuseppe Conte, in vista del Consiglio
Europeo del 13-14 dicembre**

**“IL SUO GOVERNO IN QUESTI 6 MESI HA PRODOTTO
SOLO INCERTEZZA E ISOLAMENTO: COSTI CHE
STANNO GIÀ PAGANDO GLI ITALIANI”**

“Il suo Governo, signor Presidente del Consiglio, ed è un dato di fatto, ad oggi ha prodotto incertezza e isolamento. In economia, ma non solo in questo campo, incertezza e isolamento sono dei costi: l’incertezza produce preoccupazione nei mercati, rischio, produzione di comportamenti avversi al rischio; l’isolamento, dal punto di vista geopolitico, produce, invece, l’effetto di rimaner da soli di fronte alle sfide globali, e la solitudine è una diseconomia di scala e quindi, da questo punto di vista, diventa anch’essa un costo.

Il suo Governo ha prodotto, consapevolmente o meno, questi due fenomeni, che sta pagando l’economia italiana e la nostra società, l’immagine dell’Italia nel mondo, Paese oggi considerato difficile, dal quale è meglio scappare se si possiedono dei capitali o se si vuole investire. E mi riferisco a due punti fondamentali, signor Presidente del Consiglio: quello dell’immigrazione e quello dell’instabilità finanziaria, che affliggono in questa fase il nostro Continente. Quanto al primo, l’Italia, pur avendo tutte le ragioni del mondo, pur avendo sopportato in tutto o in parte il peso della migrazione mediterranea, si è ritrovata isolata, senza alcuna interlocuzione con l’Europa o con gli altri Paesi europei a livello bilaterale. E questa non è una buona condizione, perché è una condizione di stallo. Per quanto tempo ancora riusciremo a fare la faccia feroce? Senza dare, in nessun caso, nessuna prospettiva di soluzione. E sull’instabilità finanziaria, siamo diventati noi, ancora una volta, fattore di instabilità. Invece, signor Presidente del Consiglio, l’Europa ci serve, come ce lo dice il 64% degli italiani, se non altro per risolvere insieme i problemi dell’immigrazione e per stabilizzare un quadro finanziario sempre più instabile”.

“Immigrazione e instabilità finanziaria hanno prodotto anche un altro effetto negativo, vale a dire che l’Europa va avanti anche senza di noi. Sul tema della governance europea, per quel che ne sappiamo, l’Italia, nel processo decisionale della riforma, è stata assente o silente, rispetto a scelte decisive che rischiano di essere penalizzanti nei confronti del nostro Paese: ha vinto, infatti, l’asse franco-tedesco”.

**Il mio intervento in Aula durante le comunicazioni del
Presidente del Consiglio Giuseppe Conte, in vista del Consiglio
Europeo del 13-14 dicembre**

**“DOMANI A JUNCKER DICA CHE CAMBIERÀ LA
MANOVRA QUALITATIVAMENTE, PER PIÙ SVILUPPO,
PIÙ INVESTIMENTI E RIDUZIONE DELLA PRESSIONE
FISCALE, SOLO COSÌ L’ITALIA EVITERÀ LA
PROCEDURA DI INFRAZIONE”**

“Lei, signor Presidente del Consiglio, ha domani tre opzioni quando incontrerà Juncker: quella di ‘tirare dritto’, secondo la retorica dei due vicepremier; quella di dire di sì a tutto e quella di cambiare la qualità della manovra per evitare la procedura di infrazione, per fare non solo una manovra utile al Paese, ma anche per cambiare l’Europa. Io non Le dico di tirare dritto, perché perderebbe l’Italia, perderebbe di fatto anche il suo Governo in termini di immagine. Dire di sì a tutto, però, e questo è un invito che Le faccio, sarebbe sbagliato anch’esso, perché sarebbe una accettazione di un taglio pro-ciclico che aggraverebbe la recessione in atto. L’invito che Le faccio, che è stato anche elaborato nei nostri emendamenti alla Legge di Bilancio, è il seguente: perché non cambia la qualità della manovra, tenendo fermi i saldi e destinando tutte quelle risorse oggi previste per il reddito di cittadinanza e quota 100 per le pensioni (circa 15-16 miliardi di euro) veramente allo sviluppo, a più investimenti e alla riduzione della pressione fiscale? Su questo, signor Presidente del Consiglio, sfidi l’Europa, sulla qualità della manovra, e non tanto sui decimali. E su questa proposta, se ce lo avesse chiesto oggi in Parlamento, molto probabilmente avrebbe trovato una sponda favorevole e positiva.

E siccome so che dovete ancora decidere questa sera sull'atteggiamento che il Suo Governo dovrà assumere domani nell'incontro con Juncker, faccia questa proposta alla Commissione Europea: rimangono i saldi, solo per fare più investimenti e ridurre la pressione fiscale, azzerando reddito di cittadinanza e quota 100”.

BANCHE: AUMENTO RENDIMENTI TITOLI STATO E TASSI INTERESSE, CON CONSEGUENTE STRETTA CREDITIZIA, SONO DA IMPUTARE A BATTAGLIA PROVOCATORIA GOVERNO NEI CONFRONTI DEI MERCATI E DELL'UE

“Il credit crunch, ovvero la stretta creditizia fatta dagli istituti di credito per effetto del peggioramento delle condizioni monetarie nell'economia, che il Governo ha sempre negato, è invece peggiorato nell'ultimo mese, stando a quanto misurato dalla Banca d'Italia nell'ultima pubblicazione 'Banche e Moneta'. Nel documento, si legge, infatti, che a ottobre è rallentata la crescita dei prestiti e dei depositi bancari rispetto al mese precedente.

Cattive notizie anche sul fronte dei tassi di interesse praticati dagli istituti di credito sui prestiti concessi al settore privato. A ottobre, infatti, sono risaliti quelli sui prestiti erogati alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, che sono risultati pari al 2,24%, contro il 2,16% del mese precedente, quelli sulle nuove erogazioni di credito al consumo all'8,13%, quelli sui nuovi prestiti alle società non finanziarie all'1,52%, rispetto all'1,45% a settembre, quelli sui nuovi prestiti di importo fino a 1 milione di euro all'1,96%, quelli sui nuovi prestiti di importo superiore a tale soglia all'1,12%.

La colpa dell'aumento degli interessi è esclusivamente da imputare all'aumento dei rendimenti sui titoli di Stato e all'aumentata percezione del rischio Italia, incorporato immediatamente nei tassi. Uno dei tanti effetti collaterali della disastrosa, quanto inutile, battaglia avviata da questo Governo contro istituzioni europee e mercati finanziari”.

12 DICEMBRE 2018

MANOVRA: SE DOVESSE PASSARE IL 2% RAPPORTO DEFICIT/PIL, FORZA ITALIA LANCERA' CLASS ACTION CONTRO QUESTO GOVERNO PER CHIEDERE RISARCIMENTO DANNI SUBITI DA RISPARMIATORI ITALIANI

“Premesso che siamo del tutto d'accordo con il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, quando afferma che serve a tutti i costi trovare un accordo con l'Unione Europea nell'incontro di oggi tra il premier Conte e il presidente della Commissione Europea Jean-Claude Juncker, onde evitare una pesantissima procedura di infrazione contro l'Italia, con conseguente commissariamento da parte della Troika, vogliamo sottolineare che, nel caso l'accordo dovesse confluire su un rapporto deficit/Pil per il 2018 al 2,0%, come riportato dalla stampa nazionale, Forza Italia lancerà una maxi class action contro questo Governo per chiedere il risarcimento dei danni subiti dai risparmiatori italiani in questi 6 mesi.

Per tutto questo tempo, infatti, i due vicepresidenti Matteo Salvini e Luigi Di Maio hanno fatto credere agli italiani di voler far partire il reddito di cittadinanza e la “quota 100” dal gennaio 2019, senza ritardo alcuno, a costo di portare il deficit nominale per il 2019 al 2,4% del Pil e di sfidare la Commissione Europea. Il povero ministro dell'Economia Giovanni Tria aveva sin da subito dichiarato di non voler andare oltre un deficit pari all'1,8%, soglia oltre la quale il deficit strutturale sarebbe cominciato a salire. Da quel momento, i due vicepremier hanno messo da parte il ministro, uscendo sui balconi a festeggiare e dichiarando di volerci pensare loro a sistemare le cose con l'Europa, a suon di “me ne frego dello spread, dei mercati e di Juncker”. Prima hanno fatto di tutto perché l'infrazione minacciata dalla Commissione arrivasse, con atteggiamenti che hanno irrigidito i governi europei molto più che i famosi “euroburocrati” invocati da Lega e Cinque Stelle. Poi hanno finalmente ammesso che la

procedura d'infrazione per debito eccessivo era un problema serio che avrebbe causato un sacco di guai ai cittadini. Infine, non sono riusciti nemmeno ad evitarla, nonostante i mille balletti e cene varie con Juncker, ottenendo finora soltanto grandi umiliazioni per il Paese”.

**MANOVRA: CON IMPUNTATURA DEL 2,4% DEFICIT
(ORA VA BENE IL 2%?), GOVERNO HA MANDATO IN
RECESSIONE ECONOMIA ITALIANA**

“Ricordiamo che i membri del Governo hanno sempre ripetuto la loro netta avversione ad abbassare il rapporto deficit/Pil al 2,0%, perché a quella soglia, dicevano, non era possibile fare nulla di significativo per il Paese. Ora sembrano avere accettato questo valore, ammettendo quindi che la manovra sarà del tutto inutile.

Una sequenza di giochini irresponsabili durata mesi di scontri con l'Europa e terminata, come in un giro dell'oca, alla casella di partenza, quella occupata dal ministro Tria. Un giro che però è costato ben più di 200 miliardi di euro agli italiani, considerando la perdita di capitalizzazione subita dalla Borsa, dalle banche, l'aumento dello spread, dei rendimenti sui titoli di Stato alle aste del Tesoro – che dovremo pagare per il prossimo decennio – dei tassi di interesse al dettaglio praticati dalle banche sui mutui erogati, la maxi fuga dei capitali all'estero, la perdita di fiducia da parte di investitori esteri, imprese e famiglie italiane e, infine, il crollo del Pil.

Per ottenere uno 0,4% di deficit (poco più di 7 miliardi di euro) in più, questo Governo ha mandato in recessione l'economia e fatto perdere centinaia di miliardi ai risparmiatori. Ce n'è a sufficienza per giustificare una class action contro questo Governo per farseli risarcire tutti”.

13 DICEMBRE 2018

**MANOVRA: GOVERNO HA ALZATO BANDIERA BIANCA
IN EUROPA, MA 2,04% DEFICIT ALLA COMMISSIONE UE
NON BASTA**

“Matteo Salvini e Luigi Di Maio, i due vicepremier che avevano giurato e spergiurato che “sulla manovra non arretrremo di un millimetro”, che “dello spread e dei funzionari europei ce ne fregiamo”, che “molti nemici, molto onore” e che prendevano in giro il presidente della Commissione Europea Jean-Claude Juncker, definendolo un “vecchio ubriacone, lo piegheremo entro Natale”, alla fine, proprio prima di Natale, si sono arresi. La bandiera bianca è stata alzata dal Governo ieri a Bruxelles, proprio davanti al presidente Juncker, quando il premier Giuseppe Conte ha fatto un passo indietro e ha proposto alla Commissione di abbassare il rapporto deficit/Pil nominale per il 2019 dal 2,4% al 2,04%, riducendo così l’entità della manovra di circa 8 miliardi di euro.

Il risultato è stato descritto dal presidente Conte come il massimo ottenibile e, almeno per lui e per il ministro dell’Economia Giovanni Tria, rappresenta una vittoria sui due vicepremier Salvini e Di Maio. Conte ha dichiarato che con questo accordo si rispettano le regole europee non modificando le due misure cardine come il reddito di cittadinanza e la quota 100. Questa posizione non corrisponde ovviamente a verità. Innanzitutto perché la Commissione Europea, per voce del commissario europeo agli affari economici Pierre Moscovici, ha già dichiarato che questa riduzione non è sufficiente e che occorre procedere nella trattativa. Il motivo è tutto finanziario. Con un deficit/Pil nominale al 2,04% il deficit strutturale per il 2019, l’unico sul quale la Commissione ragiona, sale anziché scendere. E non dobbiamo dimenticarci che il programma di riduzione del deficit strutturale concordato dal precedente Governo Gentiloni con Bruxelles prevedeva una riduzione del deficit/Pil nominale per il 2019 pari allo 0,8%, proprio per permettere una riduzione dello strutturale dello 0,6%.

Con la proposta Conte tutto questo non avviene. Non si capisce per quale motivo la Commissione dovrebbe quindi accettarlo”.

MANOVRA: GOVERNO CON 2,04% DOVRA' RIVEDERE AL RIBASSO REDDITO CITTADINANZA E QUOTA 100, FACCIAMO AUGURI A CONTE SE VUOLE REPERIRE FONDI DA DISMISSIONI IMMOBILIARI

“Anche con una riduzione al 2,04%, il Governo dovrebbe tagliare miliardi di euro dai fondi stanziati nella Legge di Bilancio per il reddito di cittadinanza e la quota 100, riducendo fortemente la platea degli interessati e rendendo la manovra molto poco espansiva e del tutto inutile quanto ad effetti sulla crescita. Il premier ha anche parlato di reperire risorse attraverso un piano di dismissioni immobiliari, da circa 18 miliardi di euro. Gli facciamo gli auguri, dal momento che tutti i governi di sinistra che lo hanno preceduto hanno sempre avuto questo proposito, senza che poi un solo euro sia stato incassato dalle privatizzazioni e dalla vendita del patrimonio pubblico. A proposito, ma il Movimento Cinque Stelle non era quello che si è sempre dichiarato contrario alla cessione dei gioielli di Stato al settore privato? Ricordiamo, tra le altre cose, che queste dismissioni, nel caso molto poco probabile venissero davvero fatte, rientrerebbero nei proventi “una tantum” e quindi non contribuirebbero in alcun modo a ridurre il deficit strutturale”.

MANOVRA: AVRA' DIMOSTRATO CONTE A JUNCKER DI ESSERE CAPACE RAGGIUNGERE PAREGGIO BILANCIO NEL PROSSIMO TRIENNIO? SPERIAMO SI EVITI AUMENTO IVA

“Molto rumore è stato fatto per la modifica di qualche decimale di punto per il rapporto deficit/Pil per il 2019 ma nulla è stato detto in relazione a quelli per il 2020 e il 2021. Che numeri ha portato con sé il presidente Conte a Bruxelles? Ha dimostrato alla Commissione di essere in grado di raggiungere il pareggio di bilancio strutturale nel prossimo triennio, che è poi il primo obiettivo che la Commissione vuole vedere? Con quali risorse verrà fatto questo aggiustamento? Vogliamo sperare che

non sia vero quanto scrive la stampa di oggi, secondo la quale il Governo ha promesso a Juncker di far scattare l'aumento delle aliquote IVA a partire dal 2020. In una fase recessiva, aumentare la tassazione indiretta sarebbe un colpo enorme sui consumi e la produzione, provocando un dannoso effetto avvitaumento. Se fosse davvero così, gli italiani non perdonerebbero un Governo che è partito promettendo il taglio delle tasse e si trova invece, per finanziare delle inutili misure assistenzialiste, a doverle aumentare”.

**BOLKESTEIN: FORZA ITALIA, DALLA PARTE DEI
BALNEARI, CONTINUEREMO NOSTRA BATTAGLIA IN
DIFESA DEL DIRITTO DI FARE IMPRESA, GOVERNO
CONTE DA CHE PARTE STA?**

“Forza Italia sostiene da sempre la battaglia del comparto dei balneari, con una posizione netta in merito all'applicazione della direttiva Bolkestein: difendere queste imprese per noi è un imperativo, perchè significa tutelare settori fondamentali per l'occupazione e la crescita economica del nostro Paese. Per questo diciamo no a questa iniqua regolazione europea che penalizza realtà produttive consolidate da anni. Una specificità che non ha eguali in Europa, una particolarità di eccellenza nell'offerta turistica in Italia. Una realtà da difendere con forza e determinazione”.

Lo dichiarano, in una nota congiunta, i deputati di Forza Italia Renato Brunetta, Stefano Mugnai, Elisabetta Ripani, Maurizio D'Ettore, Dario Bond, Deborah Bergamini, Andrea Mandelli, Roberto Bagnasco, Manuela Gagliardi, Simona Vietina, Giorgio Mulè, Roberto Novelli, Maria Spena e Raffaele Baratto, incontrando stamattina esponenti dei balneari aderenti al Fipe-Confcommercio in mobilitazione in Piazza Montecitorio per sollecitare il Governo a risolvere una volta per tutte la questione Bolkestein.

“Lo abbiamo ribadito anche lo scorso 18 aprile a Montecitorio in presenza del suo estensore Frits Bolkestein. Altri Paesi, come la Spagna e il Portogallo, sono riusciti ad imporsi a Bruxelles difendendo l'interesse nazionale. Se ci troviamo a questo punto la colpa non è dell'Europa, ma dei governi della sinistra che negli anni scorsi hanno chinato la testa, tentando di scippare le concessioni ai balneari e

consegnando all'incertezza decine di migliaia di imprese familiari. Dal 2006 ad oggi parliamo ancora di come interpretare la Bolkestein: la fase di incertezza non si è ancora conclusa”.

“Ora, in virtù dei recenti eventi calamitosi, circa 3.000 imprese sono state danneggiate o distrutte dall'erosione e quindi rischiano di non aprire la prossima stagione balneare. Non si può più perdere tempo: è necessario, sin da subito, un piano straordinario di tutela. È superfluo evidenziare che le perdite di mercato non sono facilmente recuperabili e rischiano di essere irreversibili, per cui la balneazione attrezzata italiana rischia di essere stritolata da una micidiale ‘tenaglia’ costituita da un lato dalla necessità di consistenti investimenti per la tutela delle coste, per la ricostruzione di impianti balneari distrutti dalle mareggiate e per il loro miglioramento per fronteggiare la concorrenza internazionale, dall'altro lato da una durata delle concessioni demaniali vigenti estremamente ridotta (2020) che di fatto li impedisce”.

“Forza Italia non può accettare una Legge di Bilancio che dimentica i valori liberali del centrodestra e misure di salvaguardia che mettano in sicurezza questo importante segmento produttivo nel tessuto economico e sociale dell'Italia.

Continueremo ad essere al fianco dei balneari e garantire il futuro di 30.000 imprese, anche dopo aver visto bocciati i nostri emendamenti da parte del Governo, prima al Milleproroghe e poi alla Legge di Bilancio alla Camera. Se entro il 31 dicembre, con la definitiva approvazione della Legge di Bilancio, non arriveranno risposte adeguate, scenderemo in piazza a tutela del diritto di fare impresa”.

**Il mio intervento in aula a Montecitorio sull'ordine dei lavori
al decreto fiscale**

**“CON RETROMARCIA GOVERNO SUL DEFICIT, PURO
MASOCHISMO: NON AVREMO NE' MANOVRA
ESPANSIVA, NE' PIENO ASSISTENZIALISMO
CLIENTELARE, OLTRE IL DANNO LA BEFFA”**

“Due giorni fa abbiamo qui sentito in Aula il Presidente Giuseppe Conte in procinto di recarsi al Consiglio Europeo per la trattazione delle tematiche di fine anno. Tutti sapevano che ci sarebbe stato ieri un

incontro con il presidente della Commissione Europea Juncker per trattare della nostra procedura di infrazione e devo dire che correttamente il presidente Conte non ha negato questo incontro, né i contenuti dello stesso, salvo non dire nulla al Parlamento di quello che avrebbe detto al presidente Juncker, che evidentemente era già stato definito ed elaborato, non solo dagli uffici del Tesoro, ma anche da quel genio della comunicazione di Rocco Casalino, che si è inventato una cosa che suonava bene, vale a dire invece che il 2,40% far retromarcia con un 2,04%, che aveva un sounding simile, in maniera tale da ingannare la gente. Qualcuno avrà pensato, come il vicepremier Luigi Di Maio, che cambiando l'ordine dei fattori il risultato non sarebbe cambiato. Quest'Aula e, parimenti quella del Senato, è stata coinvolta in un falso in bilancio sulla legge più importante che il Parlamento deve approvare.

Mi dicono che è in corso una trattativa no-stop del professor Tria per cui il 2,04% non basta all'Europa per evitare la procedura di infrazione, in quanto non consente la riduzione del deficit strutturale tale da ridurre tendenzialmente il rapporto debito/Pil.

Siamo all'interno, non solo di un falso in bilancio, ma di un masochismo allo stato puro: fanno marcia indietro nel momento peggiore della congiuntura economica, avvallando una manovra prociclica, che ci infila ancora di più nella recessione, dopo aver fatto già perdere agli italiani, in sei mesi di Governo, 250 miliardi di euro in termini di maggior servizio del debito a causa del raddoppio dello spread, in termini di fuga di capitali, di perdita di capitalizzazione di Borsa, di crisi bancaria e di credit crunch (restrizione del credito per le famiglie e le imprese).

Quale sarà il risultato derivante dall'improntitudine di questo Governo e dalla sua marcia indietro? Che il nostro Paese non avrà né una manovra espansiva per contrastare la recessione, ma neanche una manovra di assistenzialismo clientelare puro, perché i nostri eroi dovranno necessariamente tagliare i fondi per il reddito di cittadinanza e per quota 100. Oltre al danno, la beffa. Masochisti allo stato puro, buoni a nulla, ma capaci di tutto”.